

Nová Vlna
(8)

©

© 2020 Miraggi edizioni
via Mazzini 46 – 10123 Torino
www.miraggiedizioni.it

Titolo originale dell'edizione ceca:
Perlička na dně



MINISTRY OF CULTURE
CZECH REPUBLIC

Translation of this book was realized with the support of the Ministry of Culture of the Czech Republic

Ringraziamo il Ministero della Cultura della Repubblica Ceca per il sostegno alla traduzione e alla pubblicazione

Progetto grafico Miraggi

Finito di stampare a Chivasso nel mese di gennaio 2020
da A4 Servizi Grafici per conto di Miraggi edizioni
su Carta da Edizioni Avorio – Book Cream 80 gr
e Carta Fedrigoni Woodstok Materica Chalk 180 gr

Prima edizione: gennaio 2020

ISBN 978-88-3386-111-1

B O H U M I L H R A B A L

perlička
la perlina sul fondo
na dně

Traduzione dal ceco di Laura Angeloni

Miraggi edizioni

Anni fa, quando ho scoperto qual era la direzione del mio cuore, mi sono incamminato verso il mondo amico, ho inchiodato rotaie, fatto il capostazione, offerto polizze assicurative, ho lavorato come commesso viaggiatore, operaio di acciaieria, imballatore di carta da macero e macchinista teatrale. Quello che volevo era sporcarmi con l'ambiente, con la gente comune, e trovarmi a vivere, ogni tanto, l'esperienza sconvolgente di scorgere la perla sul fondo dell'essere umano. È stato allora che ho cominciato ad amare quelli a cui nessuno dà più fiducia e di cui tutti si lavano le mani. E ho anche capito che, per naturale pudore, coloro che amo preferiscono apparire rozzi e buffoni piuttosto che manifestare i propri sentimenti. Ma è proprio con loro che ho vissuto e lavorato meglio! Perché a volte, sotto l'impulso di un momento o di una circostanza, si sono di colpo strappati la camicia e mi hanno mostrato il cuore, su cui ho visto incise con la punta di un diamante le questioni su cui meditano i filosofi. È per questo che amo i luoghi pieni di gente, dove si tornisce la lingua madre, si creano nuove parole, si affinano i gerghi e si ap-

profondiscono i miti, quando le persone chiacchierando si interrogano a vicenda su chi sono o su chi vorrebbero essere. E chi conosce l'uomo sa che non è cosa da niente, perché chiacchierando i pensieri sgorgano dalla bocca diretti verso la comprensione e il silenzio. E alcuni ci riescono per qualche secondo, mentre altri non fanno che girarci intorno per tutta la vita e chiacchierano e chiacchierano senza mai arrivare davvero al nucleo. E sono coloro che amo di più perché sono quelli che potrebbero avere maggiore bisogno di me. Chi ci dice infatti che già domani quei rozzi buffoni non verranno sorpresi dall'incantesimo di un cambiamento qualitativo?

Bohumil Hrabal

la perlina sul fondo

I bei tempi andati

Era mezzogiorno. Due vecchietti che avevano appena fatto il bagno se ne stavano stesi sulla passerella di assi di legno dello stabilimento U žluté plovárny¹ e il sole picchiava così forte che i costumi erano già quasi asciutti.

L'oste, accarezzandosi i peli grigi sul petto, ricordò: «Il mio ultimo grande affare l'ho fatto nel quarantotto, quando nel birrificio di Velké Popovice mi sono iscritto al raduno del *Sokol*. “Mi dia un acconto e avrò il chiosco più grande di tutto lo stadio di Strahov, perché *mens sana in corpore sano*”, mi ha detto il presidente. E io: “Ma con un affitto del genere dovrei spillare almeno cento botti di birra!”. E il presidente del birrificio ha replicato che Tyrš² aveva avuto un'idea talmente ingegnosa che

¹ Si tratta dei popolarissimi stabilimenti sulle rive della Moldava che offrivano la possibilità di fare il bagno nel fiume, prendere il sole sull'erba o su strutture di assi di legno, alcune delle quali erano costruite come “zattere” nell'acqua.

² Miroslav Tyrš, fondatore insieme a Jindřich Fügner del movimento *Sokol*, associazione di ginnasti che ben presto allargò la sua attività al mondo della cultura. I raduni sportivi, denominati *Slety*, raggiungevano i cinquecentomila partecipanti. I fondatori, riferen-

altro che cento botti, quattrocento ettolitri di birra avrei spillato! E ci siamo accordati con una stretta di mano, augurando un gran successo al raduno! »

Il dottore smise di spalmarsi addosso la crema abbronzante Nubian. «Già» disse, «il buon giorno si vede dal mattino! Per questo ricordo con piacere i primi giorni della mia carriera. Ah! Era il primo giorno di primavera quando ho iniziato. E mi è capitata una tale fortuna! Un ragazzo è stato morso da un cane rabbioso! Mentre lo stavamo trasportando in ospedale ha dato di matto, è saltato giù dal treno e si è ammazzato, ma essendo il mio primo paziente mi ha preannunciato una brillante carriera. E il giorno dopo ho avuto un'altra felice sorpresa! Un cavallo ha quasi staccato con un morso un orecchio a uno stalliere, era rimasto attaccato solo il lobo. E io ho fatto una sutura e gli ho salvato l'orecchio! Che primavera meravigliosa, quella dei miei esordi... »

«Lo credo bene» disse l'oste. Si alzò facendo leva sulle ginocchia, poi si infilò sotto la doccia e rimase per qualche secondo sotto il getto d'acqua fredda. Dopodiché tornò a sedersi sulle assi, con dei rivoletti luccicanti che gocciolavano sul legno... «Mia moglie mi ha detto: "Vai dritto per la tua strada ma copriti le spalle!". Quindi ho comprato mezzo carro di patate e le ho immagazzinate sul

dosi alla massima di Giovenale *mens sana in corpore sano*, erano convinti che la salute e la bellezza del corpo fossero inseparabili dalla bellezza dello spirito.

campo di birilli, dopodiché ho girato per la città facendo scorta di tutto quello che potevo. Mi sono procurato delle conserve di maiale con le mele che risalivano all'UNRRA³ e parecchia gelatina, dalle parti di Na Bateriích un oste mi ha venduto alcune casse di sardine sottolio, e poiché per la mia bella idea mi mancavano i soldi, mio fratello mi ha prestato duecentomila corone».

«Io invece non ho avuto bisogno di niente per iniziare. Sa, eravamo ancora ai tempi dell'Austria-Ungheria e oltretutto ho avuto la fortuna di sposare una vedova, che mi ha portato due figli». Il dottore raccontava con aria sognante quel passato che gli sembrava ancora di vedere davanti agli occhi. «È stato un giorno pieno di felicità, quello del mio matrimonio! Pensi che a un aggiunto mentre sparava è esplosa la canna del fucile e un pezzetto di ferro gli si è piantato nel seno frontale. Sono riuscito a estrargli un buon centimetro di canna! Persino il professor Jedlička⁴ mi ha fatto i complimenti».

«Una bella fortuna! Ah, ma anch'io non scher-

³ UNRRA (United Nation Relief and Rehabilitation Administration), organizzazione umanitaria internazionale fondata nel 1943 per fornire aiuto e assistenza ai paesi più colpiti dalla guerra. Ha operato in Europa dal 1944 al 1947.

⁴ Il dottor Rudolf Jedlička fu il primo medico in assoluto a utilizzare i raggi di Roentgen nell'impero Austro-Ungarico, sia nella diagnostica che nei trattamenti terapeutici. Fondò inoltre il Pražské Sanatorium, attualmente un ospedale pediatrico, e l'Istituto Jedlička, che ospitava bambini affetti da disabilità con l'intento di renderli autosufficienti nella loro vita futura.

zo! Alla fine mi hanno dato un chiosco subito sotto la tribuna, un telefono, dieci camerieri, solo che... c'erano i membri del *Sokol*, c'era l'idea, c'era la birra, purtroppo però mancavano le condizioni atmosferiche! Un freddo! Si gelava!» si rabbuiò l'oste, scosso da un brivido. «Per quattro giorni sono andato avanti così, alla fine ho guardato mia moglie e le ho detto: "Ascolta, abbiamo spillato solo quaranta ettolitri di birra, il che rende la bella idea di Tyrš pericolante. Ho deciso di scommettere sulle tartine"». Il viso dell'oste si rischiarò di nuovo. «Quindi ho chiesto in prestito una macchina, ho assunto sei donne per sbucciare le patate, ho preso duemila pagnotte, ho unito quattro tavoli della birreria e ci ho avvitato le macchine per tagliare il pane. E ho dato il via alla mia impresa!»

Il dottore intrecciò le mani sotto un ginocchio e socchiuse gli occhi al sole.

«Io di come fosse il tempo non mi preoccupavo perché ai tempi dell'Austria-Ungheria era tutto più bello. Nel 1913 a Pasqua gli alberi erano già in fiore e a coronamento di quel trionfo della natura il sabato santo mi hanno portato una domestica che mi ha vomitato nello studio un intero verme solitario! In tutta la mia carriera medica non mi è più capitato niente di simile. E il lunedì di Pasqua un ragazzo ha ingoiato un fischietto a forma d'usignolo. Gli ho prescritto di mangiare un po' di pane e il giorno dopo i genitori sono venuti da me tutti contenti perché il figlio poteva di nuovo suonare il suo fischietto».

«Interessante» rispose l'oste, spostandosi un po' più in là sulle assi arroventate. «Io invece ho preso la prima tartina e ho chiesto a mia moglie di farla assaggiare al comitato organizzatore. E ci hanno dato l'ok! E quindi ho subito portato a Strahov migliaia di tartine. I colleghi mi guardavano con tanto d'occhi, ma io intanto vendevo. I camerieri portavano le tartine anche dietro, dove c'era la fila dei membri del *Sokol*. Tiravano su settanta centesimi a tartina, quindi contribuivano a quell'idea meravigliosa guadagnando bei soldi. E i colleghi venivano da me: "Non è che mi presteresti una cassa di sgombri? O di gelatina?". E io: "Nemmeno per sogno! Sarebbe contrario all'idea del *Sokol* secondo cui ad andare avanti sono i più forti!". L'oste sollevò il busto, appoggiò i palmi delle mani sulle assi roventi e guardò il dottore dritto in viso. Poi, sottolineando ogni singola parola, continuò: «E quindi le tartine le vendevo praticamente solo io. Non avevo nemmeno il tempo di fare i conti. Ammucchiavo il mio incasso giornaliero sulla tovaglia, la annodavo e ci attaccavo un'etichetta con la data!». L'oste si girò di nuovo supino, si accarezzò la fronte saggia e sorrise.

«Be', bel successo» commentò il dottore un po' invidioso, asciugandosi il sudore gocciolante col dorso della mano. «Una fortuna così a me è toccata dopo la notte di San Filippo e Giacomo. Dopo aver scuoiato un animale abbattuto il macellaio si è beccato il carbonchio. Per curarlo mi sono contagiato anch'io, dunque tutti i medici hanno co-

minciato a invidiarmi, perché anche le riviste specializzate parlavano di me. Ne è saltato fuori però un piccolo contrattempo. È suonata la campana a morto e il sindaco, pensando che il macellaio avesse tirato le cuoia, ha mandato un funzionario con la bara. Ma il macellaio è corso fuori col coltello in mano, ha distrutto la bara a calci e poi ha fatto irruzione nel mio studio. È passata qualche settimana prima che potessi di nuovo mostrarmi in pubblico» raccontò il dottore, e alzandosi vide che il sudore aveva stampato sulle assi di legno la sagoma del suo corpo. Dunque si stese di nuovo sulle assi asciutte, accanto all'oste, e continuò: «Un altro bel caso mi è capitato quando al fabbro è entrata nell'occhio una scheggia di ferro che gli dava la sensazione di vedere perennemente la statua di una donna nuda. Allora gli ho tolto la scheggia, ma l'occhio gli si è rovinato per sempre. “Però peccato per quella statua meravigliosa” ha sospirato allora quel brav'uomo. Che giornata meravigliosa! Prima aveva piovuto, ma a un certo punto era spuntato il sole, e quando il fabbro se n'è andato, pieno di bende, c'era l'arcobaleno... Tutta la mia vita è sempre stata colorata di poesia».

«Anche la mia. Tutti gli altri venditori ambulanti inveivano contro il raduno, e io gridavo: “Siete o non siete cechi? Vergognatevi!”». Perché io sono un patriota. E dopo il raduno per tre giorni non abbiamo fatto che contare». L'oste balzò su, sembrava che dopo tutto quel tempo ancora non riuscisse a crederci. «Ci siamo chiusi dentro a chiave,

abbiamo sciolto i nodi delle tovaglie, una per volta, a forza di contare mi girava la testa, ma andavo avanti, e finita la quarta tovaglia avevo già capito che l'idea di Tyrš era non solo bella, ma fantastica, perché tutte le tovaglie successive sarebbero state per me. Avevo guadagnato otto tovaglie... Trecen- tomila corone!» giurò l'oste in ginocchio, e guardò il dottore, che però non aprì gli occhi.

« NováVlna » è la nuova collana italiana di letteratura ceca e prende il nome dalla « Nouvelle Vague » cinematografica ceca degli anni della Primavera di Praga.

In passato come oggi la letteratura ceca è stata molte volte portatrice di freschezza e innovazione, col suo carattere ironico, grottesco e surreale, e la capacità di immergersi nelle profondità esistenziali.

Questo carattere di « nouvelle vague permanente » è disseminato in tutta la sua storia: alle opere di nuovi autori si affiancheranno in un progetto organico recuperi di testi preziosi ingiustamente dimenticati e altri incredibilmente mai giunti al pubblico italiano.

- (1) Jan Němec, *Volevo uccidere Ĵ.-L. Godard*
- (2) Bianca Bellová, *Il lago*
- (3) Jan Balabán, *Chiedi a papà*
- (4) Tereza Boučková, *La corsa indiana*
- (5) Ladislav Fuks, *Il bruciacadaveri*
- (6) Jaroslav Rudiš, *Grand Hotel. Romanzo sopra le nuvole*
- (7) Markéta Pilátová, *Con Bata nella giungla*
- (8) Bohumil Hrabal, *La pertina sul fondo*